GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LE HAVRE, 5. — La squadra italiana che parteciperà al Giro di Francia è giunta al completo a Le Havre, accompagnata dal C. T. Alfredo Binda, dai tre massaggiatori, dai due meccanici. Dopo colazione, mentre i meccanici preparavano il materiale giunto a destinazione con un vagone speciale, i corridori sono usciti in bicicletta per un breve allenamento su strada, per sgranchirsi le gambe dopo il lungo viaggio iniziato lunedì mattina a Milano. Nella foto (da sinistra a destra): BAROZZI, MONTI e ASTRUA

DOMANI PARTE DA LE HAVRE LA QUARANTADUESIMA EDIZIONE DEL TOUR DE FRANCE

Non dare un attimo di pace a Bobet sarà la "tattica„ di tutte le squadre

Tutti i favori del pronostico sono per Louison, ma gli altri non staranno a guardare - Le possibilità della squadra italiana che ha in Fornara, Monti e Astrua i suoi tre leaders

(Nostro servizio particolare)

LE HAVRE, 5 — *Dopo domani, giovedì il 42° « Tour de France » prenderà le mosse da Le Havre e sembra che tutta la complicata macchina organizzativa, i giornalisti, i radiocronisti, i carri pubblicitari, i motociclisti, la folla che si assieperà lungo il percorso delle 22 tappe, i 129 concorrenti, siano stati mobilitati per scortare Luison Bobet fino al suo trionfo finale, al Parco dei Principi di Parigi. Raramente è capitato che un corridore del « Tour », abbia monopolizzato i favori del pronostico, come capita quest'anno a Bobet.*

Il campione del mondo parte per conquistare la sua terza vittoria nella grande corsa a tappe francese, eguagliare il primato di Thys, anzi fare qualche cosa di meglio poichè Thys ha vinto tre giri in sette anni, mentre Louison dovrebbe vincere per la terza volta consecutiva. Un primato che sarebbe difficilmente superabile.

Il percorso si addice a Louison, gli avversari più pericolosi sono stati accortamente scartati avendo cura di far ricadere su altri la responsabilità. La mancanza di un grande avversario, di un campione degno dell'aggettivo superlativo, rende difficile esprimere un pronostico diverso da quello della maggioranza della stampa francese. Bobet è in ottime condizioni fisiche e lo ha dimostrato nelle gare disputate dall'inizio della stagione con efficacia sempre crescente, il morale è altissimo, il suo ottimismo convincerebbe il più scettico degli spaccatori di capelli in quattro.

Al momento di partire bisogna però riconoscere che la posizione di Bobet, appunto per essere il favorito unico della gara, non è delle più invidiabili e forse tutto quello che è stato fatto per preparare un terzo trionfo tricolore, lo può mettere in difficoltà. Le tappe sono brevi, scarsamente condite di asperità, perciò aperte a tutti coloro che, non rassegnati a cedere il successo finale a Louison o insofferenti dei suoi privilegi, vogliano affrettarsi a cogliere i primi frutti del « Tour » anche se non sufficientemente maturi.

Bobet pensa non senza preoccupazione al risultato del Giro d'Italia dello scorso anno e la brevità delle tappe del « Tour » la volontà di ribellarsi che cova nel cuore di molti concorrenti, la ricchezza dei premi parziali messi in palio ad ogni tappa, la competizione per la classifica a squadre, per la classifica a punti, i premi di combattività: tutti altrettanti pericolosi per il favoritissimo.

La mancanza di un paio di tappe giganti, non consente a Bobet di disinteressarsi di un eventuale ritardo iniziale. Fausto Coppi, nel 1949, ha potuto ricuperare i 32'12" di ritardo che aveva accumulato ai piedi dei Pirenei nei confronti di Fiorenzo Magni per vincere poi con quasi undici minuti di vantaggio su Bartali, classificatosi al secondo posto. Al termine della sesta tappa, nel 1948, Bartali aveva 20 minuti di ritardo in classifica, ma a Parigi precedeva di più di 26 minuti il belga Schotte, secondo in graduatoria finale. Bartali e Coppi avevano potuto compiere queste prodezze perchè erano Bartali e Coppi e perchè le tappe delle Alpi e dei Pirenei, accumulando le rampe infernali avvantaggiavano i più forti.

I 253 chilometri della Thonon-Les-Bains-Briançon comprendente la scalata del Col Des Aravis (1498 metri), del Col du Telegraphe e del più rispettabile Galibier (2556 m.) seguiti della discesa di 33 km., i 275 della Briançon-Monaco con la salita del Vars (2111) del Col de Cayolle (2326 m.) e dei più modesti Col Du V[illegible]son (1700 m.) e della Turbie, non possono paragonarsi ai 274 km. della Briançon-Aix Les Bains, col Galibier, la Croix de Fer, il Porte.

Lo stesso discorso si ri contra tra le tappe pirenaiche degli anni 1948-1949 e quelle in programma fra 18 giorni. Le caratteristiche delle tappe ed il pronostico della vigilia fanno di Bobet l'unico avversario di tutti i concorrenti che non fanno parte della squadra nazionale francese. Nelle prime file dello schieramento contro il « napoleone » del ciclismo francese, militano i dieci moschettieri di Binda. La stampa francese ha parlato poco degli italiani al « Tour », rimpiangendo l'assenza di Fausto Coppi, pentito di essersi affrettato a declinare l'invito dell'U.V.I.

Con un Coppi alla partenza del 42° « Tour », la tattica di Binda sarebbe stata probabilmente quella ormai nota che ha portato ai successi del 1948, 1949 e 1952 Coppi e Bobet si sarebbero sorvegliati a vicenda e le squadre italiana e francese avrebbero controllato le intemperanze degli avversari frettolosi. Per le tappe iniziali, i venti uomini delle due squadre si sarebbero trovati alleati.

La condotta di Binda

Senza Coppi, la condotta di gara sarà tutt'altra. Binda, i suoi colleghi olandesi, spagnoli, svizzeri, belgi, lussemburghesi, e regionali tenteranno di stancare la nazionale francese ed il suo « leader » con continui attacchi quotidiani ai quali lo stesso Bobet, se non vuol giungere ai piedi delle Alpi con un ritardo troppo importante, dovrà rispondere direttamente.

Non è facile indovinare il pensiero di Binda in materia. Il C. T. è uomo abbottonatissimo ed alle precise domande dei giornalisti di tutti i paesi che lo assediano in permanenza, risponde sorridente ed in modo perfettamente evasivo. Sarà difficile impedire a Bobet di vincere, dice, ma non dice che sarà impossibile ed aggiunge che sarà pure difficile a Bobet rispondere agli attacchi di tutti gli avversari.

La squadra italiana della quale si è parlato poco, ha avuto l'onore di essere indicata come il nemico numero uno di Bobet dagli stessi compagni del campione del mondo, e questo a causa di Fornara. Il luogotenente di Bobet, Geminiani, lo ha osservato durante il Giro d'Italia ed ha messo in guardia il suo capo ed i gregari tricolori. Ma Fornara non è il solo che possa preoccupare Bobet. Anche Astrua e Monti godranno — se così si può dire — dell'attenta sorveglianza dei francesi e se uno dei tre riesce guadagnarsi durante le prime tappe i galloni di « leader » sarà appoggiato da una squadra giovane, formata di elementi ricchi di ambizioni e di speranze, che non sono paralizzati dal timore di compromettere una reputazione mondiale e che quindi non hanno alcun interesse ad adottare la tattica dell'attesa.

Dal canto loro i lussemburghesi e gli apparentati austriaci, australiani e tedeschi, spenderanno ogni energia per sostenere il giovane Gaul, desideroso di contrastare il campione del mondo, gli olandesi ci hanno abituati ad una irriducibile e spigliata combattività. Gli svizzeri poi, non ritengono impossibile un successo di Carlo Clerici; i belgi attendono dal 1939 di iscrivere il nome di uno dei loro sull'albo d'oro del « Tour », gli spagnoli sembrano animati dal desiderio di rinfrescare gli allori di Trueba; degli australiani non si può dir gran che. Fra i regionali, la squadra di Robic appare la più accanita tra quelle che aspirano a battere Bobet, benchè la più agguerrita appaia la formazione del Sud Est che comprende numerosi ex gregari del favorito d'oggi.

Louison Bobet parte favoritissimo, ma Fornara ed Astrua non sono venuti in Francia rassegnati al ruolo di comparsa. Astrua, due anni fa, ha fatto una prima esperienza e [illegible] una bronchite la [illegible] magnificamente. Fornara preoccupa Bobet perchè è un buon scalatore, perchè ha provato in un Giro della Svizzera di non temere i favoriti, perchè è ottimo nelle tappe a cronometro. Bruno Monti, che ha battuto i campioni internazionali in due edizioni della Roma-Napoli-Roma e che è ragazzo pieno di giustificate ambizioni, darà non pochi grattacapi ai tricolori francesi: Angelo Coletto va considerato come uno degli « outsider » della formazione italiana. Gli altri rincorreranno le vittorie di tappa e Luciano Pezzi, al suo quinto « Tour », sarà un « capo gregario » di primissimo ordine.

Tutto sommato si può dire che il sorriso ottimistico di Binda non è dettato soltanto da un atteggiamento diplomatico, ma scaturisce dall'intima convinzione di poter guidare i suoi moschettieri sulla stessa strada gloriosa che ha portato agli indimenticabili successi di Bartali e di Coppi.

OSVALDO FERRARI

Gli iscritti

NAZIONALI

FRANCIA - Bobet L., Bobet J., Darrigade, Dotto, Forestier, Gauthier, Geminiani, Mallejac, Mahe, Rolland.

BELGIO - Adriaenssens, Brankart, Close, Couvreur, De Bruyne, Impanis, Ockers, Sorgelos, Van Genechten, Van Steenbergen.

ITALIA - Astrua, Barozzi, Benedetti, Bertoglio, Coletto, Fantini, Fornara, Giudici, Monti, Pezzi.

OLANDA - De Groot, Haan, Hinsen, Nolten, Van Dongen, Van Est, Van Breenen, Voorting A., Woorting G., Wagtmans.

GRAN BRETAGNA - Bedwell, Hoar, Jones, Krebs, Maitland, Mitchell, Pusey, Robinson, Steel, Wood.

SPAGNA - Alomar, Bahamontes, Botella, Company, Lorono,

LOUISON BOBET

Massip, Mateo, Morales, Poblet, Ruiz.

SVIZZERA - Bovay, Clerici, Croci Torti, Hollenstein, Huber, Kubler, Graf, Meili, Rudolf, Schellenberg.

AUSTRIA - Kain, Schneider.

REGIONALI

NORD-EST-CENTRO - Anzile, Bauvin, Cieleska, Cohen, Hassenforder, Meunier, Reisser, Scodeller, Stablinski, Walkowiack.

OVEST - Bouvet, Bultel, Cotette, Le Ber, Picot, Quentin, Robic, Ruby, Sitek, Varnajo.

SUD-EST - Deledda, Di Caro, Lauredi, Lazarides A., Lazarides L., Mirando, Molineris, Remi, Teisseire, Vitetta.

ILE-DE-FRANCE - Dacquay, Barone, Rober, Vitre, Siguenza, Forlini, Caput, Horelbecke, Diot, Telotte.

SUD-OVEST - Bergaud, Vivier, Huot, Gay, Duprè, Agut, Dupont, Lampre, Desbats, Fernandez.

COLPI D'INCONTRO

DUE PAROLE A LEVI DELLA VIDA

Sarebbe errore negare che il signor Carlo Levi Della Vida sia un tipo che ci sa fare. Fu, in gioventù, un abile tennista (e ci ricordiamo di avere fatto un notevole tifo per lui e per il suo compagno di coppia Caniato quando, subito prima della guerra e — delle infami leggi razziali — essi furono seriamente traballare, con un giuoco potente e moderno, la supremazia del doppio Cucelli-Del Bello). Oggi Della Vida è l'organizzatore sportivo principe di Roma, e uno dei maggiori d'Italia; e in tale attività ha registrato innegabili successi.

Perciò, proprio perchè ne abbiamo stima come di persona intelligente, ci siamo meravigliati non poco per il modo incandescente con cui egli ha reagito alla bonaria — e giustissima — descrizione che il nostro Enrico Venturi ha fatto dell'ultima riunione di boxe organizzata dal Della Vida al Foro Italico, in particolare per quello che si riferisce alla mancata partecipazione di Festucci, dovuta ad un improvviso attacco febbrile che colpì il popolare peso medio romano.

Si ricorderà che all'inizio della riunione l'organizzatore salì sul ring e rivolgendosi al pubblico con accenti da « stappatore » si disperò per il contrattempo: finchè da una sedia di ring sorse, moderno « deus ex machina », l'altro popolare peso medio romano D'Ottavio, che propose lì per lì di sostituire Festucci. L'Unità espresse l'opinione che si fosse trattato d'una commedia (altrimenti, tanto per semplificare, l'organizzatore avrebbe potuto avvertire il pubblico affiggendo all'ingresso un avviso che informasse dell'improvviso malessere di Festucci.

La cosa, dunque, appariva preordinata in modo da fare digerire al pubblico la sostituzione dell'ultimora senza suscitare proteste.

Levi Della Vida faceva i suoi interessi, come è logico; ne da altra parte il pubblico ebbe ragione di lamentarsi, perchè l'incontro D'Ottavio-Les Allen fu divertente e combattuto. Tutti contenti, dunque? No: l'organizzatore il giorno dopo telefonava all'Unità « esigendo » (sic!) una smentita e minacciando in caso contrario di non fornire più il rituale biglietto-stampa per il nostro redattore sportivo incaricato di assistere alle manifestazioni da lui organizzate.

Pretesa ridicola, forse dettata da una momentanea sovraeccitazione. Levi Della Vida sbaglia di grosso se crede di poter impedire in qualche modo al nostro giornale di esprimere liberamente le opinioni che ritiene giuste. Caso mai potrà accadere a noi di disinteressarci delle manifestazioni da lui organizzate, il che presumibilmente significherà che se ne disinteresseranno anche una notevole percentuale dei nostri lettori. Che non sono pochi.

CARLO GIORNI

CON "AMICHEVOLI„, COPPA EUROPA E "CASI„ IL CALCIO È SEMPRE ALLA RIBALTA

Oggi Roma-Botafogo con Dino giallorosso

Il brasiliano giocherà un tempo con la Roma - La partita inizierà alle ore 18

Allo stadio Olimpico (ore 18) la Roma incontrerà oggi in amichevole la squadra brasiliana del Botafogo, nelle cui fila milita quel Dino Da Costa che la società giallorossa si è già accaparrato con un compromesso che prevede il passaggio del giocatore al Sodalizio di via del Quirinale per 65 milioni (50 al Botafogo e 15 all'atleta come premio di ingaggio) qualora il Consiglio delle Leghe nella sua riunione del 9 luglio autorizzi il tesseramento fuori quota di un giocatore italo-sudamericano.

Oggi intanto Dino Da Costa si esibirà nelle file giallorosse, almeno per un tempo, nel ruolo di mezzo destro (il brasiliano, che ha 23 anni, gioca anche nei ruoli di mezzo sinistro e centravanti). Questa notizia è stata data ieri sera dal presidente Sacerdoti nel corso di un simpatico ricevimento offerto ai giornalisti romani.

Quella di oggi più che una partita, per i giallorossi dovrebbe essere una « festa » per rappacificarsi con i loro tifosi rimasti piuttosto delusi dalla doppia sconfitta subita ad opera del Vojvodina. E' quindi indubbio, che oggi i «ragazzi» in maglia giallorossa ce la metteranno tutta per superare la compagine brasiliana ben sapendo che solo con una prova maiuscola potranno ottenere il «perdono» per la brutta parentesi di Coppa Europa.

Ma l'impresa non sarà facile, poichè la compagine brasiliana è una squadra che sa farsi rispettare anche contro le più forti avversarie; e di ciò se ne è avuta una chiara prova nel recente incontro amichevole di Torino, nel corso del quale i brasiliani umiliarono con un secco 4-0 una «mista» di Torino-Juventus.

Tuttavia lo scopo dei dirigenti giallorossi, nell'organizzare la partita con il Botafogo, non è stato solamente quello di cercare una possibilità per rifar la pace con il pubblico, ma anche, e soprattutto, quello di vedere all'opera Da Costa prima di firmare definitivamente il contratto con il giocatore.

Per quanto riguarda la formazione giallorossa essa presenterà diverse varianti rispetto a quella che domenica ha perduto l'incontro di Coppa Europa con la Vojvodina. Tessari sicuramente sostituirà a guardia della rete il buon Moro (al quale si rimprovera di avere favorito con alcuni errori la vittoria degli jugoslavi); i terzini dovrebbero essere Stucchi e Losi mentre all'attacco sicuramente verranno innestati Cavazzuti e — come abbiamo detto — Da Costa. E' inoltre probabile che qualche ritocco venga apportato anche alla mediana.

Il Botafogo da parte sua dovrebbe allineare la stessa formazione che ha battuto la mista Torino-Juve e cioè: Lugano, Haia, Tomè, Santos; Bob (Ruaro), Juvenal (Danilo); Garrincha (Nowaoo), Moreira (Dino Da Costa) Vinicius, Paulinho, Valdir (Helio)

Un nuovo caso nel «clan» rossonero: Schiaffino, che si è rifiutato di partire per l'URSS, è stato multato di mezzo milione

Travolto il Wacker dal Voros Logobo 5-1

Per oggi in programma due incontri: Bologna-UDA e Honved-Sportklub — Domani Dynamo-Milan

VIENNA, 5 — Dopo tre accanite partite la squadra ungherese del Voros Logobo è riuscita a superare il primo turno della Coppa Europa; di fatti oggi al Prater gli ungheresi hanno battuto nella « bella » gli austriaci del Wacker con il clamoroso punteggio di 5-1. Gli incontri precedenti, come è noto, erano terminati 3-3 (a Budapest) e 2-2 (Vienna). Di conseguenza il Voros Logobo dovrà incontrare la squadra jugoslava dello Hajduk Split; la partita si disputerà sabato prossimo a Budapest.

* * *

Frattanto — sempre nel quadro della « Coppa Europa » — altri due incontri si svolgeranno quest'oggi, a Bologna ed a Budapest. A Bologna contro i rossoblu, sarà di scena la forte squadra dell'UDA, forte di ben sei nazionali e campione a superare il primo turno delle di Cecoslovacchia; la partita si svolgerà in « notturna » e avrà inizio alle ore 21.

Il compito del Bologna, rimasto solo a difendere i colori italiani, dopo l'eliminazione della Roma, non è certo dei più facili, sia per il valore degli avversari che per i rimaneggiamenti forzati della formazione rossoblu. Comunque sulla carta il pronostico è per i rossoblu di Viani; il « retour-match » avrà luogo domenica a Praga.

Ecco le probabili formazioni delle due squadre. *Bologna:* Giorcelli, Giovannini Favalli; Ballacci, Greco, Jensen; Valentinuzzi, Pivatelli, Cappello, Pozzan (Garcia), Cervellati. *UDA di Praga:* Pavlis, Jechy, Novak; Urban, Puskal, Dvorak; Hlavacek, Masopust, Trnka, Dobay, Borovicka.

A Budapest l'Honved affronta lo Sportklub di Vienna per il primo dei due incontri regolamentari. Favorita si presenta la squadra ungherese che avrà nelle sue file vari nazionali, tra cui, Bozsik, Kocsis e Puskas.

Queste le probabili formazioni delle due squadre: *Honved:* Farago, Racocz, Kotasz; Bozsik, Banyiz, Banyai; Budai, Kocsis, Tichy (Machos) Puskas, Czibor. *Sportklub di Vienna:* Szanwald, Skocik, Buellwatsch; Barschandt, Mach Hosenkowpf; Horak, Stadlmayr Miessler, Hof, Hofmann

* * *

Domani sera, in notturna, il Milan affronterà a Mosca la famosa squadra della Dynamo, nello Stadio omonimo. E' questo il primo dei due incontri che i rossoneri disputeranno in l'URSS, prima di recarsi in Isvezia. Nella Dynamo militano atleti del calibro di Yachine, Salniko, Jlijn che hanno recentemente fatto parte della nazionale vittoriosa sulla Svezia per 6-0.

La probabile formazione del Milan sarà la seguente: Buffon, Silvestri, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Soerensen, Fontana, Ricagni, Frignani. Come si vede mancherà Schiaffino, la forte mezz'ala urugaaiana, che ha rinunciato alla trasferta nella URSS perchè — a suo parere — risente ancora delle fatiche del campionato testè terminato. Ma il Milan non è stato di questo parere ed ha multato di mezzo milione l'uruguaiano, riservandosi di prendere ulteriori provvedimenti disciplinari.

CON CONTORNO DI MATCH TRA « PURI »

Cipriani affronta Ciccarelli questa sera al campo Roma

Questa sera (con inizio alle ore 21) avrà luogo al Campo Roma una interessante riunione di pugilato a carattere misto. Nell'incontro professionistico della serata, il peso leggero romano Cipriani affronterà il pari peso Franco Ciccarelli di Isola Liri. Il romano picchia più forte del rivale, ma quest'ultimo vanta però una maggiore tecnica e una più larga esperienza; si prevede un incontro assai equilibrato e combattuto.

Interessanti gli incontri di contorno fra i dilettanti romani e quelli napoletani, ecco il programma completo della serata:

DILETTANTI - PESI PIUMA: **Innocenti (Ferr.) c. Cossia (Napoli); Cortellessa (Fer.) c. Regini (Sanl.); Mancini (Man.) c. Maciarello (Napoli); Stefano (Man.) c. Monaco (Napoli); Martut (Fer.) c. Spila (Matt.); WELTERS-LEGGERI: Proietti (Matt.) c. Troianovich (Napoli); Alimenti (Man.) c. Sagoni (Ind.); Gabanini (Ferr.) c. Torreziani (Ind.); WELTERS: Giardini (Man.) c. Mangoni (Audace).**

PROFESSIONISTI - PESI LEGGERI: **Cipriani (Roma) c. Ciccarelli (I. Liri) in 8 riprese.**

Belgio-Germania 10-2 agli « europei » di baseball

BARCELLONA, 5 — Si sono iniziati oggi gli « europei » di baseball ai quali partecipano l'Italia (campione d'Europa) la Spagna, la Francia, la Germania ed il Belgio.

Per oggi erano in programma due incontri: nel primo il Belgio ha battuto la Germania per 10-2 mentre il secondo è stato sospeso per sopraggiunta oscurità allorchè la Spagna conduceva per 21-3 sulla Francia.

Come è noto la squadra che conquisterà il titolo europeo rappresenterà l'Europa alla prima serie mondiale che si disputerà nel prossimo settembre a Milwaukee (USA)

LA GRANDE RASSEGNA IPPICA DI AQUISGRANA

Raimondo D'Inzeo in finale ai mondiali equestri di salto

Gli altri finalisti sono Vinkler, D' Oriola e Dallas

AQUISGRANA, 5 — Il tedesco Winkler, che difende il titolo, l'italiano Raimondo D'Inzeo, il francese D'Oriola e l'inglese Dallas si sono qualificati per la finale dei campionati del mondo equestri di salto che avrà luogo giovedì Dopo la disputa delle tre prove eliminatorie la classifica generale è risultata la seguente: 1) Winkler p. 63.3; 2) D'Oriola 55; 3) Raimondo D'Inzeo 53.3; 4) Piero D'Inzeo 48.75; 5) Thiedemann 48; 6) Dallas 45.25; ma poichè il regolamento prevede che si qualifichino per le finali quattro cavalieri di quattro diversi paesi l'inglese Dallas si è avvantaggiato a spese di Piero D'Inzeo e del tedesco Thiedemann che lo precedevano in graduatoria

Nella finale di giovedì ogni concorrente dovrà condurre il suo cavallo e quelli dei suoi tre avversari su di un difficile percorso; il cavaliere con il minor numero di penalità in tutte le quattro batterie in programma sarà proclamato nuovo campione del mondo

La prova di qualificazione odierna, l'ultima delle tre previste dal regolamento, si è svolta di un percorso di 800 metri comprendente 13 ostacoli da percorrere due volte; solo due cavalieri, il tedesco Winkler e l'italiano Raimondo D'Inzeo, hanno compiuto i due percorsi senza alcun errore. Al terzo posto si è classificato il francese D'Oriola con 4 penalità e al quarto a pari merito si sono piazzati l'inglese Dallas e Piero D'Inzeo con 8 penalità

IERI A MOSCA

Torpedo - Losanna 2-1

MOSCA, 5 — In un incontro di calcio disputato oggi allo stadio Dynamo di Mosca, la Torpado (URSS) ha battuto la squadra svizzera del Losanna per 2 a 1 (1-0).

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 27

Edizioni di Cultura Sociale

Dopo aver riflettuto egli aggiunse:

— E non bisogna risparmiarli a parole, bisogna risparmiarli con i fatti, col fuoco.

3.

Quindi Panfilov disse:

— Adesso, compagno Momysc-Uly, avete un nuovo vicino... fate conoscenza: capitano Scilov.

Il capitano stava accanto al tavolo, alto, robusto, giovane per il suo grado, apparentemente di circa ventisette anni. Sul capo non aveva un berretto, come noi tutti soldati e comandanti della divisione di Panfilov, ma un casco color amianto con la striscia violacea della fanteria. Non disse una parola ma anche quel suo modo di tacere se non interrogato da un superiore, indicava, come la sua divisa e il suo portamento, il militare di carriera.

Ci presentammo.

Avete seguito la tabella, compagno Momysc-Uly? —, domandò il generale.

— Sì, compagno generale.

— Avete trovato molti ritardatari?

— Molti —, dissi io.

Panfilov esclamò indispettito:

— Eh .

Si volse a guardare il capitano. Arrossendo, Scilov scattò sull'attenti, ma, invece di rimproverarlo, Panfilov disse:

— Lo so, lo so, capitano, a che cosa pensate. Chi sa chi li ha addestrati, e ora siete voi, capitano Scilov, a scontarne le conseguenze Non è così?

Panfilov sorrise. Sorrise anche Scilov. L'attimo di tensione era già svanito.

— No, compagno generale, non è così.

— Non è così?

Il generale si accostò al capitano con un moto vivace. Nei suoi piccoli occhi brillò un guizzo di curiosità. Scilov rispose con fermezza:

— Non pensavo a me, compagno generale. Gli uomini non ne hanno colpa. Permettete che esca per prendere le misure necessarie?

— Che cosa? Volete punire quelli che son rimasti indietro?

— No, compagno generale. Sono i comandanti che se la meritano una punizione. Io ordinerò di accertare a chi tocchi doppia razione.

Panfilov si mise a ridere.

— Bene, bene, capitano.

— Posso andare?

— Aspettate

Panfilov rimase un momento a riflettere Poi ripetè:

— Dunque, compagno Momysc-Uly, adesso avete un nuovo vicino E un battaglione debolucclo, mal preparato, non è così, capitano?

— Sì, compagno generale.

Rivolgendosi a me, Panfilov spiegò che alla divisione era stato aggiunto quel battaglione di riserva già schierato a Volokolamsk Il capitano Scilov aveva assunto il comando del battaglione solo pochi giorni prima.

— Si è dovuto esonerare il precedente comandante —, disse Panfilov. — Non sapeva trattare gli uomini, aveva pietà di loro. Che tipo! Aver pietà in questi casi vuol dire rovinarli! Mi avete capito, capitano?

— Sì. Lo so, compagno generale.

Per alcuni secondi Panfilov guardò in silenzio il viso giovane e serio del capitano Scilov. Poi si rivolse a me di nuovo:

— Ed ecco perchè vi ho chiamato, compagno Momysc-Uly...

Tesi l'orecchio... Ma il generale disse semplicemente che io e il capitano Scilov avremmo dovuto esaminare insieme ciò che si doveva fare.

— Se il nemico attaccherà, reagirete assieme. Preparatevi a questo. Per tutti i problemi di collegamento e di collaborazione mettetevi di accordo sul posto. In caso di difficoltà, non abbandonatevi l'un l'altro.

Dopo aver guardato ancora una volta attentamente il capitano, Panfilov lo autorizzò ad andarsene.

Per me non c'era nulla di nuovo. Le domande mi tormentavano come prima: « Reagite assieme all'attacco del nemico ». Ma come? Con quali forze? Portare gli uomini fuori dalle trincee, sguarnire il fronte? E se il nemico attacca in un altro punto? « Picchiate assieme! ». Ma anche il nemico avrebbe tirato contro di noi; avrebbe attaccato con forze superiori, in molto punti, da molte parti.

Il capitano stava accanto al tavolo, alto, robusto...

Pur avendo ascoltato ogni parola di Panfilov, dovevo riconoscere che il segreto della vittoria mi restava ancora oscuro.

4.

La porta si chiuse alle spalle del capitano

— Una testa d'oro —, disse pensieroso Panfilov. — Eppure... compagno Momysc-Uly, ne sono restati indietro molti? Troppi?

— Molti, compagno generale.

— Ah sì! Anche una testa d'oro non serve senza soldati bene addestrati!

Il viso di Panfilov per un momento parve assai stanco, cupo. Ma subito, guardandomi, egli sorrise. I suoi occhietti scintillarono tra le rughe

— Ebbene, compagno Momysc-Uly, ditemi un po' vo...

Io gli riferii brevemente quanto era avvenuto negli ultimi giorni. Ma Panfilov mi faceva continue domande, voleva i particolari. E di nuovo, come già altre volte, non tenni un rapporto, ma una conversazione

Ammiccando Panfilov disse.

— Sapete, compagno Momysc-Uly, dovreste raccontare tutto a Scilov. Incoraggiatelo un po'.. Vorrei che domani anche lui imparasse a sferrare dei colpi alla vostra maniera.

Invece di congratularsi, di stringermi pomposamente la mano, di dirmi: « Benissimo! Bravo! », il generale si contentava di approvare gravemente da uomo del mestiere. E questo mi faceva anche più piacere.

— Ecco, compagno Momysc-Uly — riprese lui, — ora avete imparato a battere il tedesco.

— No, compagno generale, non ho imparato ancora.

I suoi sopraccigli si arcuarono.

— Che volete dire?

— Ieri, compagno generale, mi sono rotta la testa tutto il giorno a riflettere Se mi metto al posto del nemico non faccio fatica a vincere, ma quando penso a quel che dovrei fare io non vedo il modo di batterlo, di respingerlo.

Accigliandosi, Panfilov mi guardò per un certo tempo senza parlare, poi ordinò:

— Riferitemi minutamente! Tirate fuori la carta!

5.

Io spiegai sul tavolo la mia carta La nostra linea di difesa, ancora intatta, era tracciata in matita rossa. Sui lati del nostro settore si allungavano le linee dei battaglioni vicini. Quella linea, una rada catena di nuclei di tiratori e nidi di mitragliatrici, era lo scudo fra Mosca e il nemico.

Io confessai francamente che, dopo aver meditato sulla situazione, non vedevo come scongiurare, con le forze che avevo, lo sfondamento nel settore del battaglione. Non è facile pronunciare simili parole, e qualsiasi comandante può capirmi. Pure le pronunciai. Ponfilov annuiva in silenzio, invitandomi a proseguire. Gli esposi le preoccupazioni che mi tormentavano: gli dissi che non avevo neppure un plotone di riserva, che, in caso di attacco improvviso, non avrei da rinforzare la linea.

— Sono persuaso, compagno generale, che il mio battaglione non cederà, e, se sarà necessario saprà morire sulla linea, oppure...

— Ehi, non abbiate tanta fretta di morire, imparate piuttosto a combattere —, interruppe Panfilov. — Ma, continuate, compagno Momysc-Uly, continuate.

— Poi, compagno generale, c'è una cosa che mi preoccupa... Ora la linea del battaglione è separata dal nemico da una terra di nessuno di quindici chilometri.

Mostrai quella striscia di terra sulla carta e Panfilov annuì di nuovo

— Perchè, compagno generale, dobbiamo lasciargli questi quindici chilometri?

— Cosa volete dire, lasciarglieli?

Io spiegai:

— Già, perchè spezzando la nostra linea di protezione il nemico potrà avvicinarsi rapidamente...

(Continua)